

Riviste

Journals

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

*a cura di Jutta Beltz, Luisella Canepa, Andrea Castiello d'Antonio,
Giulio Fabri Poncemi, Mauro Fornaro, Silvano Massa,
Paolo Migone, Francesca Tondi*

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Giulio Fabri Poncemi e Francesca Tondi); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mauro Fornaro); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Contemporary Psychoanalysis

(Trimestrale)

William Alanson White Institute, 20 West 74th Street, New York, NY 10023, USA

www.tandfonline.com/loi/uucp, wawhite.org/index.php?page=contemporary-psychoanalysis

[Vedi recensioni anche al sito web: www.psychomedia.it/pm-revs/journrev/contpsy-hp.htm]

2019, Volume 55, n. 3 (estate) (pp. 147-328)

Original Articles

Joan Lipton, «Constructing Trauma's Narratives in the Later Years: Aging and the Life Review»

Stephanie Pass, «Toby in Charge: A Mind and Body Mystery»

Julie Sahlein, «Surviving Black Holes and Finding the Third Dimension, with Alex»

Janet R. Zuckerman, «Nasty Women: Toward a New Narrative on Female Aggression»

Dana Amir, «The Malignant Ambiguity of Incestuous Language»

Terri Rubinstein, «The Integration of Empathy and Compassion: Healing the Alienation of Duality»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2020, 54 (3).

www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2020-003015

ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Book Reviews

- Sarah Stemp, Review of *Bone Shop of the Heart: Poems of Memory and Desire*, by Eugene Mahon. New York: International Psychoanalytic Books, 2017
- David H. Thurn, Review of *Cold War Freud: Psychoanalysis in an Age of Catastrophes*, by Dagmar Herzog. Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2017 (1)
- Janet G. Benton, Review of *The Dissociative Mind in Psychoanalysis: Understanding and Working with Trauma*, by Elizabeth F. Howell & Sheldon Itzkowitz. New York: Routledge, 2016

(1) Una versione abbreviata del cap. 1 (pp. 21-25) di questo libro di Dagmar Herzog è stata letta al convegno tenuto al *Convento di San Domenico* di Bologna il 17 dicembre 2016 per il Cinquantesimo Anniversario della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*, ed è stata pubblicata – col titolo “Le ‘guerre fredde’ freudiane: cristianizzazione e desessualizzazione della psicoanalisi negli Stati Uniti del dopoguerra” – a pp. 25-60 del n. 1/2017 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

2019, Volume 55, n. 4 (autunno) (pp. 329-445)

Original Articles

- Edgar Levenson, «On the 75th Anniversary of the William Alanson White Institute. The Long View: *Quo Vadis?*»
- Donnel B. Stern, «How I Work with Unconscious Process: A Case Example»
- Leon Hoffman, «Analytic Process from the Perspective of Conflict and Interpersonal/Relational Theory: A Potential Linguistic Indicator»
- Leah Lipton, «Cutting Out Her Tongue: The Impact of Silencing Trauma through a Nondisclosure Agreement»
- Margaret Crastnopol, «The Analyst’s Achilles’ Heels: Owning and Offsetting the Clinical Impact of Our Intrinsic Flaws»

Book Reviews

- Laurel M. Silber, Review of *Psychoanalytic Reflections on Parenting Teens and Young Adults: Changing Patterns in Modern Love, Loss, and Longing*, edited by Anne J. Adelman. New York: Routledge, 2018
- Lynne Layton, Review of *Travels with the Self. Interpreting Psychology as Cultural History*, by Philip Cushman. New York: Routledge, 2019
- Zuanhao Song, Review of *The Mindbrain and Dreams: An Exploration of Dreaming, Thinking, and Artistic Creation*, by Mark J. Blechner. New York: Routledge, 2018

2020, Volume 56, n. 1 (inverno) (pp. 1-188)

Original Articles

- Clare Harvey, «The Uncanny Effect of Disability: Uncomfortable Maternal Love for a Disabled Child»
- Gillian Sheridan & Katherine Bain, «Living the Theory: The Complexity of Being Both a Psychodynamic Psychotherapist and a Mother»
- Esin Eđit, «‘I’ve never been that traditional domestic Turkish woman’: Self, culture, and the dissociative mind»
- Pascal Sauvayre & David Braucher, «The Unconscious: Contemporary Refractions. A Short Introduction»
- Warren Wilner, «From Out of Nowhere - The Paradox of Unconscious Experience»
- David Braucher, «The Power Principle: The Shame of the Father or The Emperor’s New Clothes»

Review Essay

Charles Levin, «Is Psychoanalysis a Circular Firing Squad? Laurence Kahn's *Psychoanalysis, Apathy, and the Postmodern Patient*» (London: Routledge, 2018)

Book Reviews

Karyne Messina, *Why Does Patriarchy Persist?*, by Carol Gilligan & Naomi Snider. Cambridge, UK: Polity Press, 2018

Rebecca Twersky, Review of *Stalker, Hacker, Voyeur, Spy: A Psychoanalytic Study of Erotomania, Voyeurism, Surveillance, and Invasions of Privacy*, by Helen K. Gediman. London: Routledge, 2018

Commento su *Contemporary Psychoanalysis*

Paolo Migone*

Questa volta non verranno presi in esame quattro numeri di *Contemporary Psychoanalysis* ma solo tre (3/2019, 4/2019 e 1/2020), poiché il n. 2/2020 verrà accorpato al successivo come numero doppio (n. 2/3 del 2020), che sarà dedicato al tema della razza. Vediamo un panorama delle tematiche trattate in questi ultimi tre numeri.

Nel n. 3/2019 sono spesso presentate situazioni cliniche, tutte da autrici donne: Joan Lipton parla della propria famiglia, in cui prevalevano negazioni e segreti che poi venivano agiti; Stephanie Pass racconta la faticosa terapia di un bambino di 3 anni, molto controllante; Julie Sahlein parla della terapia con un bambino di 11 anni, così difficile al punto che nelle sedute faceva fatica a rimanere sveglia per poi un giorno “svegliarsi” e ritrovare interesse nel bambino dopo la lettura del libro di Francis Tustin del 1990 *Protezioni autistiche nei bambini e negli adulti* (Milano: Raffaello Cortina, 1991); Janet R. Zuckerman discute il tema dell'aggressività nelle donne, che spesso è inibita e deve essere espressa identificando anche i fattori sociali che nelle donne inducono passività e sottomissione; Dana Amir parla, anche tramite due casi clinici, della ambiguità del linguaggio incestuoso; Terri Rubinstein analizza i concetti di empatia e compassione, proponendo di integrarli in modo da superare quella che lei chiama “alienazione della dualità”.

Il n. 4/2019 si apre con tre articoli di autori uomini che, guarda caso, affrontano tematiche teoriche e non cliniche. Nell'articolo di testa l'ormai novantacinquenne Edgar Levenson, una figura molto autorevole nel *William Alanson White Institute* e noto per due suoi libri tradotti in italiano, si chiede dove stia andando la psicoanalisi (*Quo vadis?*), e dice che stiamo assistendo a una nuova rivoluzione cartesiana nel senso che la mente è diventata più importante del corpo, si pensi ad esempio alle questioni del *gender* e all'intelligenza artificiale dove i corpi diventano sempre più irrilevanti per il funzionamento mentale. Donnel B. Stern, pure lui molto noto anche in Italia per il suo concetto di “esperienza non formulata”, di cui ha parlato già alla fine degli anni 1980 e poi nel libro del 1997 *L'esperienza non formulata. Dalla dissociazione all'immaginazione in psicoanalisi* (Pisa: Edizioni del Cerro, 2007), continua la sua linea di ricerca e mostra, sulla base di un esempio clinico, come l'inconscio sia formato da potenzialità fluttuanti che si attivano a seconda del campo interpersonale, per cui il compito del terapeuta non è tanto quello di interpretare quanto di “liberare il campo” per far esprimere quelle potenzialità (Morris Eagle ha più volte criticato le idee di Donnel B. Stern, ad esempio a p. 10 del n. 1/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Leon Hoffman (che è anche un collaboratore di Wilma Bucci) si chiede cosa sia il “processo analitico” e conclude, tra le altre cose, che è importante integrare la ricerca empirica con la clinica. Leah Lipton, sulla base di un caso clinico, mostra quanto l'accordo legale di tenere segreto un abuso sessuale, a fronte di un risarcimento economico, possa essere foriero di gravi danni intrapsichici (vergogna, indegnità, etc.) ed ennesimo esempio di una cultura patriarcale. Infine, Margaret Crastnopol, anche lei con esempi clinici, analizza in dettaglio quello

* Via Palestro 14, 43123 Parma, Tel. 0521-960595, e-mail <migone@unipr.it>.

che definisce il “tallone d’Achille” dell’analista, cioè i suoi difetti caratterologici non riconosciuti né analizzati (ad esempio distacco emotivo, tratti aggressivi, etc.) che possono avere effetti deleteri sulla relazione terapeutica, e suggerisce come possano essere meglio riconosciuti e gestiti.

I primi tre articoli del n. 1/2020, scritti da autrici donne, hanno un tema per certi versi comune, che riguarda il femminile. Clare Harvey analizza la sensazione di “perturbante”, di disagio o a volte anche di orrore che si può provare di fronte alla disabilità, e quale può essere il suo effetto sulla madre di un bambino disabile quando lo vede negli occhi degli altri che guardano suo figlio, nel senso che la madre può amplificare la propria ambivalenza con ripercussioni sul suo atteggiamento verso il bambino stesso. Gillian Sheridan e Katherine Bain, basandosi su una intervista a nove psicoterapeute che sono anche madri, studiano l’impatto della maternità soprattutto sul loro atteggiamento verso la teoria. Esin Egit, una antropologa e psicoanalista di origini turche, tramite interviste a donne turche emigrate negli Stati Uniti analizza l’impatto della nuova cultura su quella di origine, rilevando che a volte aspetti del Sé dissociati possono attivarsi con un effetto disorganizzante sulla identità e sul sistema di valori. Segue poi una sezione intitolata “Rifrazioni contemporanee sull’inconscio”, introdotta da Pascal Sauvayre e David Braucher e con due articoli. Nel primo Warren Wilner, in un articolo complesso, intravede nell’inconscio aspetti per così dire mistici, e afferma che è sempre “fuori luogo” ma anche presente (“*no-where*”/“*now-here*”, dice con un gioco di parole). Nel secondo articolo David Braucher parla del “principio del potere”, riferendosi – con collegamenti anche alla situazione sociopolitica – alla “funzione paterna” di Freud, all’“oggetto-Sé idealizzante” di Kohut e ai *noms-du-père* di Lacan, e sottolinea gli aspetti transferali che vanno al di là delle caratteristiche reali del padre.

Questa carrellata degli articoli pubblicati negli ultimi tre numeri di *Contemporary Psychoanalysis* non rende certo giustizia ai loro contenuti, serve solo a darne una idea. E non va dimenticato che vi sono anche varie recensioni, tra cui merita di essere segnalata, nel n. 4/2019, quella scritta da Lynne Layton del libro di Philip Cushman *Travels with the Self: Interpreting Psychology as Cultural History* (New York: Routledge, 2019). Cushman – noto ai lettori di *Psicoterapia e Scienze Umane* per il suo interessante articolo “Ideologia mascherata. Impieghi politici del Sé nella teoria dello sviluppo infantile di Daniel Stern”, pubblicato nel n. 3/1993 – da circa trent’anni è un acceso sostenitore di un movimento di “psicologia critica” che concepisce la psicoterapia soprattutto come “impresa morale” e non semplicemente come una terapia che cura i sintomi senza interrogarsi delle ragioni per cui la società contribuisce a produrli. Cushman dichiara il suo debito culturale nei confronti di Foucault e di Heidegger, e soprattutto sottolinea l’importanza del concetto di dialogo e di circolo ermeneutico di Gadamer; mette in contrasto l’approccio ermeneutico, di cui si fa portavoce, col “fondamentalismo” della psicologia contemporanea e delle sue procedure terapeutiche derivate piattamente dallo “scientismo” di certa ricerca empirica (noto è uno scontro che ebbe anni fa con Jeremy Safran che non negava una utilità della ricerca empirica). I vari capitoli del libro illustrano gli studi di Cushman sulla storia del concetto di Sé nel mondo occidentale, ad esempio dal Sé come “carattere” agli inizi del XIX secolo, al Sé come “personalità” alla fine del XIX secolo, al “Sé vuoto” della metà del XX secolo (che doveva essere riempito dai prodotti del consumismo), fino ai “Sé multipli” e al “Sé appiattito” del XXI secolo, in cui l’interiorità viene svaloriata e prevale una idea del Sé come “impressionante mistura di consumismo, esperienze di comunicazione elettronica e cultura neoliberista”. Questi sono solo alcuni spunti del libro dello storico della cultura e psicologia Philip Cushman.

Nel complesso, si può dire che *Contemporary Psychoanalysis* continui a interessarsi, come è nella sua tradizione, al rapporto tra psicoanalisi e società; tra i temi più trattati vi sono la critica al patriarcato, la violenza alle donne e più in generale i problemi del femminile (si vedano ad esempio le recensioni pubblicate nel n. 1/2020), con una netta preponderanza di articoli clinici rispetto a quelli prettamente teorici, aspetto questo che può essere considerato un limite di questa rivista (ma oggi presente in molte riviste psicoanalitiche). *Contemporary Psychoanalysis* – che, non dimentichiamolo, è espressione del *William Alanson White Institute* di New York, culla della tradizione interpersonale-relazionale di Harry Stack Sullivan, Erich Fromm e Steve Mitchell, tra gli altri – mantiene quindi una sua coerenza negli anni.

Revue Française de Psychanalyse

(Trimestrale)

Presses Universitaire de France, 6 Avenue Reille, F-75014 Paris, E-Mail <rfp@spp.asso.fr>
www.cairn.info/revue.php?ID_REVUE=RFP

2019, Tomo 83, n. 1 (pp. 1-298)

Regard

Argument: Klio Bournova & Jean-François Gouin, «Regard»

L'œil de Freud

Paul Denis, «Avec le regard de Freud»

Jean-Pierre Kamieniak, «Freud et l'énigme du regard»

Jane McAdam Freud (traduit de l'anglais par Anne-Lise Hacker), «L'art de Sigmund Freud et son impact transgénérationnel»

“Miroir vivant” et transfert

Denise Bouchet-Kervella, «La difficile conquête d'une réflexivité subjective»

Pascale Navarri, «La capture des premiers regards»

Sylvie Le Poulichet, «Champ du regard et actes de naissance dans le transfert»

Béatrice Braun-Guedel, «Un œil parfois mauvais»

Mathilde Saïet, «À perte de vue»

Sylvie Pons-Nicolas, «La capacité à se regarder»

Catherine Yelnik, «Au cœur d'une institution thérapeutique pour adolescents. Solal»

Raymond Cahn, «Le rôle du regard dans les troubles sévères de la subjectivation. Un récit exemplaire»

Voir ce qui ne se voit

Sylvain Missonnier, «Le fœtus, l'analyste et le regard échographique»

Céline Béguian, «J'ai rêvé qu'un aveugle me voyait»

Daniel Oppenheim, «Le regard des enfants aveugles»

Des analystes et des créateurs

Marianne Massin, «Exercices de regard: paradoxales variations artistiques»

Simone Korff-Sausse, «L'enfant handicapé et les peintres»

Annick Le Moal-Sommaire, «Regards croisés entre Beckett et Bion»

Bernadette Mermier, «Regarder, filmer»

Interlude

Jean-Louis Escarret, «Les trois faces de Mahakala»

Dossier: formation

Denys Ribas, «Enjeux actuels de la formation à la psychanalyse»

Alain Gibeault, «Réflexions sur les trois modèles de formation»

Gilbert Diatkine, «Lettre à un jeune collègue»

Bernard Chervet, «Le “modèle français” et les cures psychanalytiques à trois séances par semaine, et l'après-coup»

Marilia Aisenstein, «L'aventure des trois modèles»

Annexe

Revue

Revue des livres

Josiane Chambrier-Slama, *Les déliaisons dangereuses*, de Denys Ribas

Claude Smadja, *L'analyse avec fin*, de Jean-Louis Baldacci

Isabelle Martin-Kamieniak, *Une traversée du site analytique* avec Jean-Luc Donnet

Revue des revues

Benoît Servant, *Psychanalyse et Psychose*, 2018, 18: "Le tiers institutionnel"

Denise Bouchet-Kervella, *Revue Française de Psychosomatique*, 2007, 52: "Dossier consacré à «André Green»"

Michel Sanchez-Cardenas, Lu dans l'*International Journal of Psychoanalysis*, 2018, 1 & 2

2019, Tomo 83, n. 2 (pp. 337-639)

Identités

Éditorial: «L'identité au pluriel»

Argument: Michel Picco & Benoît Servant

Ouverture

Dominique Bourdin, «L'identité en psychanalyse?»

Clinique de l'identité

Bernard Chervet, «Roman identitaire et fabrique d'identités»

Christian Seulin, «Une identité recomposée»

Francine Caraman, «Les transidentités, une autre écoute?»

Delphine Schilton-Miermont, «Une homo-bi-sexualité comme identité»

Martin Joubert, «Un trouble dans l'identité: la paranoïa masculine»

Jessica Jourdan-Peyrony, «L'identité à travers le masque»

Identité et culture

Benoît Servant & Geneviève Welsh Jouve, «Rencontre avec François Jullien autour de l'identité

Julien Guillou, «L'identité dans la transmission. Avec Kafka et Freud»

Éléonore Galiana, «Se battre pour pleurer: Flamenco et identités sexuées»

Barbara Servant, «Bas les masques! Pour une interrogation ludique sur l'identité dans les œuvres de Queneau et Calvino»

Psychanalyse et littérature

Patrick Merot, «D'un pamphlet l'autre, mouvement du fantasme chez Céline»

Actualité de l'édition

Mark Solms, «Préface à la *Revised Standard Edition*»

Recherches

Jacques Press, «Au-delà de la mélancolie. Mélancolie et crainte de l'effondrement»

François Sirois, «Poe: la trilogie Dupin»

Jean-Yves Tamet, «La vengeance, une douleur déplacée»

Laurent Tigran Tovmassian, «Du traumatisme à sa transformation: la tendresse entre auto-conservatif et sexuel»

Revue des revues

Revue des livres

Marilia Aisenstein, *Murdered Father, Dead Father, Revisiting the Œdipus Complex*, de Rosine Perelberg

Isabelle Martin-Kamieniak, *Survivre à la détresse, s'ouvrir au désir*, de Elsa Schmid Kitsikis

Flore Canavese, *Le souffle de l'existence. Le travail d'un psychanalyste avec l'enfant et l'adolescent*, de Bianca Lechevalier

Thomas Rabeyron, *Hystérie*, de Christopher Bollas

Bernard Brusset, *Leçons de psychanalyse (psychopathologie et psychanalyse clinique pour l'analyste en formation)*, de Franco de Masi

Alexia Blime-Cousi, *L'inconscient est politiquement incorrect*, de Jacques André

Revue des revues

Benoît Servant, *Le Débat*, 2018, 200: "Le masculin en révolution"

Élise Joncheres-Weinmann, *Revue française de psychosomatique*, 2018, 53: "Transferts"

Bernard Voizot, *In Analysis*, 2017, 1, 3, et 2018, 2, 3

Michel Sanchez-Cardenas, Lu dans l'*International Journal of Psychoanalysis*, 2018, 3 & 4

2019, Tomo 83, n. 3 (pp. 669-956)

Alexithymie, pensée opératoire et affect

Éditorial: «Sans les mots pour le dire...»

Argument: Paul Denis

Interventions

Robert Asséo, «Une vie dans "l'écume des jours"»

Catherine Ducarre, «Le vide et le manque: du manque d'affect à l'affect de manque»

Nicole Llopis-Salvan, «Un affect en quête de représentation»

Après-coup du colloque

Paul Denis, «L'affect dans la vie psychosomatique»

Perspectives historiques et théoriques

Bernard Brusset, «De l'alexithymie à la forclusion des affects»

Bernard Chervet, «Sensorialité, sensualité, affect: la genèse de l'éprouvé de manque»

Sylvie Faure-Pragier, «La représentation comme produit d'une structure dissipative»

Marie-Françoise Laval-Hygonenq, «Pensée opératoire, dépression essentielle, vital-identital/sexuel»

Isaac Salem, «Quelques réflexions sur la vie opératoire»

Perspectives cliniques et spécificités du travail analytique

Yannick Milleur, «Les états crépusculaires du corps: de la vie opératoire à la régénération du processus d'affectation»

Sylvie Pons Nicolas, «L'effacement»

Emmanuelle Sabouret, «Eichmann était-il vraiment opératoire?»

Textes introductifs au 51^e congrès de l'API (Londres, juillet 2019)

Catherine Chabert, «Féminin pluriel: hystérie, masochisme ou mélancolie?»

Leticia Glöcer Fiorini (traduit de l'espagnol par Anne-Lise Hacker), «Vers une déconstruction du "féminin": discours, logiques et pouvoir. Les implications théorico-cliniques»

Dominique Scarfone, «Le féminin, l'analyste et l'enfant théoricien»

Frances Thomson-Salo (traduit de l'anglais par Anne-Lise Hacker), «La contribution d'un nourrisson au féminin joyeux lors d'une intervention psychanalytique périnatale»

Psychanalyse de l'enfant et de l'adolescent

Grigoris Abatzoglou, Christina Chatzidimitriou & Laurent Danon-Boileau, «Répétition et changement dans le travail avec un enfant autiste»

Dominique Mazéas, «Les liens précoces d'emprise et leur élaboration en thérapie de l'enfant»

Recherches

Guy Cabrol, «De quelle vérité historique le délire peut-il hériter?»

Kostas Nassikas, «L'analyste et son avatar»

Revue des revues

Revue des livres

Kalyane Fejtő, *Maintenant, il faut se quitter...*, de Catherine Chabert

Dominique Tabone-Weil, *Trois capacités négatives*, d'Adam Phillips

Revue des revues

Anne Ber-Schiavetta, *Le présent de la psychanalyse*, APF, janvier 2019

Géraldine Troian, *Revue brésilienne de psychanalyse*, 2018, 53, 3: "Politique 1"

Bernard Voizot, *Cliniques*, 2018, 1 (15) & 2 (16)

Infini et illimité

Éditorial: «Entre limites et illimité»

Argument: Antoine Nastasi, «Infini et illimité»

Force du négatif

François Laplantine, «Le toujours plus et le rien. Un parcours anthropologique»

Irina Adomnicai, «L'énigme de l'affirmation négative. Bisexualité psychique et homosexualité(s)»

Frontières

Cathie Silvestre, «L'inconnu et la limite»

Andrea Baldassarro, «Le trop et le néant»

Clarisse Baruch, «Une brèche sur le délire. L'ours et le cosmonaute»

Appel de l'immense

Anna Dal Mas, «De Giordano Bruno à Wilfred Bion. L'intuition de l'infini»

Muriel Soulié, «Genius, cette étendue qui nous excède»

Marc-Alain Ouaknin, «Quatre lectures. Sur le sens de l'infini dans la théologie, la kabbale et la philosophie juive»

Dossier: La psychanalyse en Israël

Yael Samuel, «Introduction»

Eran Rolnik, «Freud, la psychanalyse et le sionisme: de Vienne à Jérusalem»

Maxime Benhamou, «Sur quelques spécificités de la psychanalyse en Israël»

Dana Amir, «Les langages du témoignage traumatique»

Joshua Durban, «Le "chez-soi", le sans-foyer et le nulle-part dans la première enfance»

Histoire de la psychanalyse

Alain de Mijolla, «Quelques notes sur le « Séminaire de perfectionnement » de l'Institut de Psychanalyse de Paris»

Interlude

Amélie de Cazanove & Kalyane Fejtő, «Entretien avec Arnaud Desplechin»

Recherches

Sara Botella, «Quelques remarques psychanalytiques concernant l'«image mentale» de Ludwig Boltzmann»

Monique Dechaud-Ferbus, «La fonction du regard pour la structuration de l'espace psychique»

Guy Lavallée, «Aux confins de la vie psychique: le "Moi-matière"»

Dossier: Télépathie

Thomas Rabeyron, Renaud Evrard & Claudie Massicotte, «*Es gibt Gedankenübertragung*: transfert de pensée et processus télépathiques en analyse»

Kalyane Fejtő, «Pourquoi la télépathie? Discussion de l'article de Thomas Rabeyron, Renaud Evrard, Claudie Massicotte»

Reuves

Revue des livres

Michel Granek, *Ce que le nazisme a fait à la psychanalyse*, de Laurence Kahn

Élise Pelladeau, *La Folie ordinaire*, sous la direction de François Pommier

Christine Voyenne, *Psychanalyse et Civilisation contemporaine: Quel avenir pour la psychanalyse?* de Jean-Claude Stolf

Revue des revues

Denise Bouchet-Kervella, *Revue Belge de Psychanalyse*, 2018, 1 (72): "Mauvais genre?"

Hede Menke-Adler, *Trois revues de langue allemande*

Michel Sanchez-Cardenas, Lu dans *l'International Journal of Psychoanalysis*, 2018, 5 & 6

Bisexualités et genres

Éditorial: «“Bi-bi résonne à mes oreilles”»

Thème: Bisexualités et genres. Rapport de François Richard et discussions

François Richard, «La bisexualité, l'inceste et la mort»

Jacques André, «Discussion du rapport de François Richard»

Monique Selz, «Disposition bisexuelle et incestualité sauvage mortifère: quelques questions»

Rapport de Jean-Michel Lévy et discussions

Jean-Michel Lévy, «Ombres et lumières de la bisexualité»

Anne Deburge, «Discussion du rapport de Jean-Michel Lévy: Lumière et ombre?»

Bisexualité psychique: dès le début ou après-coup?

Hélène Parat, «La bisexualité psychique, dès l'origine»

Luca Quagelli, «Le maternel primaire et la construction de l'intériorité»

Bernard Chervet, «La bisexualité psychique, un après-coup du choix d'objet»

Thierry Bokanowski, «La bisexualité dans la cure»

Hélène Hinze, «Langue et (bi)sexualité»

Différence des sexes, identité et genres

Claudine Junien, «Sexe et genre à l'ère de l'épigénétique»

Brindusa Orasanu, «Œdipe sauvage, fantôme rassurant»

Paul Denis, «Sexe et identité de genre»

Christos Zervis, «Identités – Sexualités»

Sandra Boehringer, «La force d'éros. Genre et fluidité érotique dans une société d'"avant la sexualité"»

Fabrice Virgili, «Quelle pratique historienne? De l'universel masculin à l'histoire du genre»

Des différentes façons d'être bisexuel

Michel Ody, «Pourquoi ne sommes-nous pas tous bisexuels? Pour une introduction»

Nicolas de Coulon, «La bisexualité, entre pulsions et structures»

Rosine Jozef Perelberg, «La différence des sexes après-coup»

Guy Lavallée, «Le processus fétichisant, lieu transitionnel de la bisexualité psychique»

Le passage par l'autre et ses difficultés

Alain Gibeault, «Identification primaire, homosexualité primaire, identification secondaire»

Viviane Chérit-Vatine, «Bisexualité psychique, séduction éthique et espace matriciel»

Sylvie Pons Nicolas, «Intégrer la bisexualité, un travail d'altérité?»

Éléana Mylona, «La bisexualité au risque de la psychanalyse»

Elda Abrevaya, «Manque de père ou recherche d'une peau d'homme»

Jacques Dufour, «La fonction générative de la bisexualité»

Mi-Kyung Yi, «Comment jouer avec l'arbre qui cache la forêt? »

Hervé Balondrade, «Transfert de la bisexualité psychique dans la cure: de la résistance à la médiation»

Augustin Jeanneau, «D'une menace récurrente de la différence dans l'univers psychotique»

Bisexualité agie et modifications corporelles

François Duparc, «Bisexualité fantasmée ou agie»

Dominique Suchet, «Modification corporelle et temporalités de la dissolution du complexe d'Œdipe»

Sandra Lorenzon Schaffa, «Modification du corps et bisexualité. De Lili Elbe à Paul B. Preciado»

Dominique Cupa, «Balafres du corps, genre neutre»

Dana Pamfile, «À la recherche du sexe perdu»

Riccardo Galiani & Roberta Guarnieri, «Le féminin comme esquive de la bisexualité. Un destin transsexuel»

Pascale Totain, «La tentation transsexuelle comme esquive de la bisexualité psychique»

Bisexualité des parents, bisexualité des enfants

Claire De Vriendt-Goldman, «Couleurs originaires du féminin et du masculin»

Hélène Suarez-Labat, «Décorporation et perte de la bisexualité commune: lorsque l'enfant paraît»

Claire De Vriendt-Goldman & Hélène Suarez-Labat, «Discussion: l'investissement de la bisexualité de l'enfant par les parents»

Commento sulla *Revue Française de Psychanalyse*

Mauro Fornaro*

Il numero 1/2019 è dedicato al tema accattivante dello sguardo, trattato esaustivamente in numerosi contributi ma contenuti al massimo in una decina di pagine come d'uso in questa rivista. Col risultato di sacrificare i contributi che meriterebbero approfondimenti per importanza dell'aspetto trattato e/o per la bravura dell'autore (cosa che, detto *inter nos*, rischia di far apparire la rivista più il dotto bollettino della *Société Psychanalytique de Paris* [SPP] che non una rivista di ricerca). Ripercorrendo trasversalmente rispetto all'indice i vari filoni in cui è articolato il tema, anzitutto non poteva mancare il filone dello sguardo sottratto al paziente nel *setting* classico: Kamieniak nel suo articolo riflette, assieme alle ragioni di questa prassi, sul singolare contrasto con la pulsione scopofila in Freud uomo e ricercatore. Oggetto di più interventi è il carattere ambiguo dello sguardo, tra comprensione dell'altro o al contrario cattura, "impossessamento" (*emprise*) (articoli di Denis, Braun-Guédel). Ricco è il filone dello sguardo rispecchiante dell'altro (la madre *in primis*) indispensabile nella costruzione dell'identità/identificazione del soggetto, e viceversa i traumi conseguenti alla sua mancanza (Navarri, Bouche-Kervella, Cahn). Abbiamo poi il filone dello sguardo introspettivo: in generale, partendo curiosamente dallo sguardo su di sé del pittore che fa l'autoritratto (Pons-Nicolas), indi nel rapporto terapeutico (Saïet), fino a ipotizzare un "campo dello sguardo" che favorisce tramite il transfert il processo di individuazione del soggetto (Le Poulichet, con originali considerazioni). D'attualità il filone dello sguardo narcisistico: nelle immagini postate sui social (Béguian) e nelle immagini del feto che i genitori cercano ansiosamente nell'ecografia prenatale (Missonnier); lo sguardo poi nell'arte (Massin) e nella cinematografia (Mermier), filone nel quale spicca l'intervento di Jane McAdam Freud sulle preferenze artistiche del suo illustre bisnonno. Infine è prestata attenzione alle sequele psicopatologiche nella disabilità visiva (Oppenheim), inoltre nel soggetto che si trova in un corpo disabile (Korff-Sausse). Da notare, per altro, il dossier dedicato all'*iter* di formazione dello psicoanalista: vi si fa una storia del modello francese, causa di più scissioni in terra d'Oltralpe, e lo si confronta specie ma non solo col classico modello di Eitingon.

Il concetto di identità, cui è dedicato il n. 2/2019, non appartiene propriamente al vocabolario tecnico freudiano: nell'articolo di apertura, Bourdin evidenzia che Freud è interessato più che a definire nuclei stabili della personalità, a delinearne una costituzione dinamico-conflittuale. È semmai nel mondo anglosassone che il tema è venuto alla ribalta, specie sotto la dizione di *self*, a partire da Winnicott, poi Kernberg, Kohut e altri. Come ricordano i prefatori del numero, Picco e Servant, la rivista ripropone il medesimo tema esattamente dopo vent'anni, ma in un contesto mutato: la questione delle identità (tale per l'esattezza è il tema del presente numero, *Identités* al plurale) è venuta prepotentemente alla ribalta: identità nazionale, religiosa, sessuale..., con ripercussioni sulla stessa identità dell'analista a fronte dei nuovi tipi di disagio. Ci si aspetterebbe che il tema rovente dell'identità/differenza di genere, che sollecita la specifica competenza psi-

* Corso Cavallotti 15, 15121 Alessandria, e-mail <mauro.fornaro@tiscali.it>.

coanalitica in fatto di sviluppo psicosessuale, venga affrontato di petto. Troviamo solo due articoli, rispettivamente sulla transessualità (di Caraman) e sull'omosessualità (di Schilton-Miermont), e altri due più "tangenziali", sulla fluidità dei comportamenti di genere nel flamenco (Galiana) e sull'incidenza della differenza sessuale nella fenomenologia della paranoia (Joubert). Quanto agli altri contributi, scarsa attenzione è dedicata ai disturbi dissociativi, benché quest'ultimo particolarmente l'identità personale, per focalizzare piuttosto, in generale, il carattere comunque fluido, "poroso", *in fieri* dell'identità. Da segnalare l'articolo sulla ricostruzione dell'identità in quanti hanno subito trapianti (Seulin). Tra gli "Articoli di ricerca" (che esulano dal tema monografico) di interesse è quello che illustra la tesi della melanconia come difesa dalla paura del crollo psichico (Press).

"Alessitimia, pensiero operatorio e affetto" è l'area tematica del n. 3/2019. L'apertura è offerta dall'articolo di Denis e da tre interventi (Asséo, Ducarre, Llopis Salvan) che da esso prendono spunto, con replica finale di Denis. Ruotano, questo gruppo di interventi e pure i successivi, attorno alla classica distinzione freudiana di affetto *versus* rappresentazione – senza però che venga messo in discussione l'implicito dualismo mente/corpo che la distinzione comporta, specie laddove si assiste a una mera giustapposizione del secondo termine sul primo. Differentemente modulato, però, nei vari interventi è il rapporto di affetto e rappresentazione da una parte, con alessitimia e pensiero operatorio dall'altra parte. Quanto all'alessitimia e al pensiero operatorio – concetti per molti versi qui assimilati – una volta acclarata clinicamente la blanda loro correlazione coi disturbi psicosomatici, essi ne favorirebbero l'insorgenza allorché crolla il fragile equilibrio economico che assicurano. Il concetto di *pensée opératoire* in particolare, giusto seguendo la connazionale scuola psicosomatica di Marty, David e de M'Uzan, viene in più interventi strettamente connesso con quello di depressione "essenziale" (non reattiva a perdite o a sensi di colpa, ma conseguente a un deficit del *vital-identital*, per dirla con de M'Uzan): quest'ultima sarebbe lo sfondo silenzioso del pensiero operatorio. Affiora così l'alternativa tra l'intendere il pensiero operatorio come risultante da forme primitive di "rimozione" dell'affetto (diniego, forclusione, specie a seguito di traumi, Milleur), o non piuttosto – o anche – come esito di un calo di vitalità (Laval-Hygonenq), verosimilmente connesso a fattori organici (Brusset, autore che tocca seppur tangenzialmente la dimensione neuropsicologica, quale approccio metodologico complementare). Da notare infine l'offerta di quattro articoli introduttivi al 51° Congresso dell'*International Psychoanalytic Association* (IPA) dedicato a "Il femminile" e tenutosi a Londra il 24-27 luglio 2019. Tra questi articoli mi pare pionieristico il contributo dell'australiana Thomson-Salo: alla luce di una serie di sedute con madre e bebè in fase perinatale, e tenendo conto dei dati delle neuroscienze, indaga il ruolo del rapporto madre-bebè in ordine allo sviluppo di una femminilità ben vissuta.

Il n. 4/2019 affronta il tema filosofico dell'"Infinito e illimitato", evidenziando vari momenti di incrocio con specifici luoghi psicoanalitici. Il che accade anche in funzione delle differenti accezioni di infinito, ricordate tra gli altri nell'articolo introduttivo di Nastasi (che ci onora menzionando *L'infinito* di Leopardi e il "M'illumino d'immenso" di Ungaretti); altro è l'infinito attuale, come una totalità presente, altro l'infinito potenziale, come un'apertura indefinita al di là del limite, altro ancora l'infinito come l'indistinto, l'indifferenziato. Nel primo senso non può mancare (articoli di Silvestre e di altri) il richiamo al "sentimento oceanico", discusso da Freud con Romain Rolland: un'aspirazione che ha le sue radici arcaiche nel narcisismo primario; mentre nell'ipertrofia dell'Io ideale troviamo la versione patologica del sentirsi onnipotenti (delirio del singolo, identificazione massiva col *leader*). Un'ulteriore versione del sentirsi (nell')infinito è la fusione estatica con il divino (l'italiano Baldassarro), la quale a ben vedere presuppone, nelle pur diverse forme di mistica, il "niente", la negazione di ogni determinazione finita; l'infinito risulta così l'altra faccia del vuoto, dello zero (con le teologie negative e il pensiero orientale, ricordati dall'antropologo Laplantine); mentre la cabala ebraica guadagnerebbe l'apertura all'infinito di Dio con l'interpretazione sempre aperta del testo biblico (il filosofo Ouaknin). Quanto

poi all'infinito potenziale, tanti sono i riscontri clinici: nella semiosi illimitata delle libere associazioni, votate alla vana ricerca di un significato ultimo che esaurisca il freudiano "ombelico" del sogno (Silvestre); nella clinica dello psicotico quando sfonda, oltre al limite dato dal senso di realtà, il limite del comprensibile per il terapeuta, obbligando quest'ultimo a un'apertura indefinita al di là di rassicuranti inquadramenti categoriali (Dal Mas), fino a prefigurare analisi interminabili (Baruch). A proposito della relazione terapeutica protesa tra finito e in(de)finito, il richiamo a Bion è ovvio e insistito (Soulié), il quale per altro nel suo punto O vede un'area preverbale di indistinto e indifferenziato, psichicamente originaria, fonte tanto di creatività quanto di follia. Ignorata invece in questi francesi è l'opera di Matte Blanco, che propose in un grosso volume di rileggere *in toto* l'inconscio e i suoi paradossi attraverso la matematica degli insiemi infiniti. Parimenti trascurato, nella stessa terra di Lacan, è il riferimento alla struttura del desiderio che, come bene si vede nella clinica dell'isteria, comporta una domanda d'amore insaziabile, illimitata. Infine, fuori del tema monografico, intrigante è il robusto *dossier* sull'impiantazione della psicoanalisi in terra d'Israele; mentre un ulteriore *dossier* riaccredita in qualche modo la telepatia.

Il n. 5/2019, su "Bisessualità [al plurale] e generi", è interamente dedicato al tema del 79° Congresso degli psicoanalisti di lingua francese, "*Bisexualité psychique, sexualités et genres*" (Parigi, 31 maggio - 2 giugno 2019). Si apre con due ampie relazioni di base (quasi 60 pagine ciascuna): nella prima, "La bisessualità, l'incesto e la morte", Richard sostiene esista alle origini della vita psicosessuale un arcaico rapporto madre/bambino incestuoso e mortifero, rispetto al quale la bisessualità psichica che segue sarebbe una differenziazione che permette di uscire da quell'inferno. La tesi è severamente criticata nel successivo intervento del noto psicoanalista e sessuologo André: resta però di rilievo il fatto, come osserva giustamente Gibeault, che il tema della bisessualità ha sollevato, in tanti interventi dietro a Richard, la questione dell'identificazione primaria alla femminilità materna. Nella seconda relazione di base, "Ombre e luci della bisessualità", Jean-Michel Lévy evidenzia le difficoltà freudiane in tema, culminanti nella tesi della "roccia" biologica della sessualità: le riconduce alla discutibile assunzione, da parte di Freud, della percezione infantile del sesso femminile come castrato, a dottrina dell'effettivo sviluppo psicosessuale. Ne consegue che la differenza *dei* sessi è ridotta a differenza *di* sesso (cioè differenza rispetto all'unico sesso). A dette relazioni seguono 37 brevi interventi così raggruppati redazionalmente: "Bisessualità psichica: fin dall'inizio o a posteriori?", "Differenza dei sessi, identità e generi", "Differenti modi di essere bisessuale", "Il passaggio attraverso l'altro e le sue difficoltà", "Bisessualità agita e modificazioni corporee", "Bisessualità dei genitori, bisessualità dei bambini". L'impressione che si trae da questo corposo numero (412 pagine) è che – nell'intrigante dialettica di bisessualità a livello di identità e bisessualità a livello di scelta oggettuale, di bisessualità come dato primario o come costituita nell'*après-coup*, ecc. – l'ambiente psicoanalitico della SPP si muova per la maggior parte entro una concettualizzazione pulsionalistica più che relazionale, indugiando poi a ricamare nei meandri della variegata opera freudiana. Pur concordando pressoché unanimemente i vari interventi sulla costituzionale fluidità dell'identità sessuale e della scelta oggettuale, si avverte solo episodicamente l'eco dell'ampio dibattito attorno al *gender* fiorito nel mondo anglosassone, benché nel titolo di questo numero "generi" si accompagni a "bisessualità": è un approccio direi coerente col rifiuto, che traspare in più interventi, delle teorie socio-costruzioniste in fatto di sesso e genere, fino all'icastica affermazione di Denis (autorevole, se lo abbiamo trovato più volte nei precedenti numeri): "La differenza anatomica dei sessi è assoluta, le differenze di identità di genere sono relative". Per inciso, viene così tagliata fuori la problematica degli intersessuali, esigui di numero ma qualitativamente motivo d'inciampo per certo binarismo biologico femminile/maschile. Poco esplorata pare altresì la questione di come, stante la latente bisessualità in ciascuno, specie nelle fasi evolutive, la stragrande parte dei soggetti adulti si realizzi in senso prevalentemente univoco e coerente col proprio sesso biologico.

Psicologia Sociale

(Quadrimestrale)

Il Mulino, Strada Maggiore 37, 40125 Bologna, e-mail <psicologiasociale@mulino.it>
www.mulino.it/riviste/issn/1827-2517, www.rivisteweb.it/issn/1827-2517

2020, Anno XV, n. 2 (maggio-agosto) (pp. 177-331)

Rassegne

Soraya E. Shamloo, Mauro Bianchi & Andrea Carnaghi, «Considering the effects of touch at the intrapersonal, interpersonal and intergroup level: A review»

Ferdinando Toscano & Salvatore Zappalà, «*Smart working* in Italia: origine, diffusione e possibili esiti»

Studi e ricerche

Sabrina Vacchini, Cristina Baldissarri & Chiara Volpato, «Forme contemporanee di oggettivazione sessuale: la ragazza immagine»

Note di ricerca

Carmen Cervone, Andrea Scatolon, Michela Lenzi, Luciana Carraro, «Consequential support: The effects of inequality awareness on the endorsement of redistributive policies»

Margherita Daniele, Lara Colombo, Francesco Iani & Monica Bucciarelli, «Work-related burnout affects reasoning in nurses»

Luigi Castelli & Luciana Carraro, «No evidence of racial discrimination among toddlers»

Strumenti

Palmira Faraci & Giusy Danila Valenti, «Gli strumenti di misurazione dell'omofobia: una rassegna sistematica»

Psicologia Sociale è una rivista accademica quadrimestrale, giunta al quindicesimo anno, che si occupa di ricerca psicosociale e delle sue varie applicazioni. Pubblica contributi che riguardano anche il campo dell'organizzazione, del lavoro, dell'ambiente, della comunità e della politica. Pur ponendosi come uno strumento scientifico a tutti gli effetti, la rivista non manca di focalizzarsi sui problemi rilevanti per la vita sociale, infatti periodicamente dedica spazio a un nucleo tematico specifico, selezionato per la sua rilevanza sociale. Pubblica articoli sia in italiano che in inglese, ed è diretta da Nicoletta Cavazza, dell'*Università di Modena e Reggio Emilia* (UNIMORE) e da Luigi Castelli, dell'*Università degli Studi di Padova*. [Paolo Migone]

PreText. Libri & periodici, del loro passato e del loro futuro

(Quadrimestrale)

Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo, Corso Garibaldi 75, 20121 Milano
www.ilscmilano.it/riviste/pretext

2020, Anno VIII, n. 12 (pp. 1-143)

Editoriale: Ada Gigli Marchetti & Pier Luigi Vercesi, «La lettura ai tempi del coronavirus. “Soli ma senza malinconia”»

Leggere al tempo dei motori di ricerca: Paolo Costa, «Siamo scrittori o *copywriter*? L'equivoco della 'forma leggibile'. “La dattatura di Google”. L'ossessione per una scrittura che non faccia pensare contagia l'esperienza letteraria»

Feticismo librario: Oliviero Ponte di Pino, «Alcune cose che si possono fare con i libri nel ventesimo secolo. “Profumo di carta stampata”. Oggetti 'librificati', l'odore dei tomi... e iniziative per portare 'a spasso' la lettura»

Editori

Editori che lasciano il segno:

Giuseppe Laterza, «*Laterza*, libri dalla Puglia con vocazione europea. “Passione per la libertà”. Morto Croce, si avvertì la necessità di aprirsi a un pluralismo di ispirazioni intellettuali senza mai rinunciare all’indipendenza politica e culturale»

Elisabetta Sgarbi con Eugenio Lio, «Breve ma veridica storia di come si arrivò a fondare *La Nave di Teseo*. “Perché nasce un editore”. Ciò che accadde quando RCS decise di vendere Bompiani (e gli altri suoi marchi) a Mondadori»

Gianni Oliva, «Carabba di Lanciano, dalla provincia all’avventura del Novecento. “Rocco e i suoi consulenti”. Come un tipografo, lasciando ampio spazio di manovra a Papini e Borgese, promosse la cultura italiana e internazionale partendo da un piccolo centro abruzzese»

Concisa storia dell’editoria italiana: Gian Arturo Ferrari, «Dall’arretratezza preunitaria alla Milano capitale dei libri. “Come diventammo lettori”. A fine Ottocento il grande balzo avvenne grazie ai colti Treves e Sonzogno. Nel Novecento furono invece due ‘tipografi’, Mondadori e Rizzoli, a conquistare il pubblico di massa»

Editori tra fascismo e Repubblica: Carlo Carotti & Patrizia Caccia, «Da Nino a Ottavia: le avventurose vicende della Vitagliano. “Per fare sogni di carta”. Un inizio ‘esagerato’ pose le premesse per il fallimento, ma i successivi tentativi, meno ambiziosi e più orientati a un pubblico ‘leggero’, fecero decollare l’impresa»

Editoria e pubblicità: Ambrogio Borsani, «Da Gutenberg ai *social*, come inventare *slogan* per vendere tanto. “La seduzione del libro”. Segnalazione e informazione non bastano. Diventa allora necessario convincere il potenziale lettore con l’esagerazione, l’effimero... e anche con cifre inventate»

Casi editoriali: Matteo Vacchini, «Jack London: un successo nell’Italia fascista. “Il richiamo dell’America”. Amato dai lettori dei diversi orientamenti politici, ognuno vi vedeva i propri ideali. Per chi lo pubblicò fu soprattutto un affare»

Giornalismo

Giornali che hanno fatto la storia d’Italia: Antonio Calabrò, «L’avventura de *L’Ora*, il quotidiano che trovò il coraggio di sfidare la mafia. “Un faro per Palermo”. ‘Operiamo in una zona del paese dove la vita democratica è più difficile che altrove’»

La storia vista dalle redazioni: Giancarlo Tartaglia, «*La Fondazione Paolo Murialdi*: l’archivio, la biblioteca e le pubblicazioni. “Memorie del giornalismo”. Il luogo dove studiare e ricostruire le vicende di un mestiere fondamentale per la democrazia»

Inediti d’autore: Ludina Barzini, «Le immagini scattate in Marocco dal principe dei giornalisti. “Barzini fotoreporter”. Doveva partecipare a un convegno su quel Paese ma decise di andare a vedere con i propri occhi»

Storie di giornalisti coraggiosi: Danilo De Biasio, «Piero Scaramucci, dalla RAI di Bernabei alla fondazione di *Radio Popolare*. “*Onde* di trasformazione”. Una vita dedicata alla ricerca e alla conquista di libertà e indipendenza per l’informazione»

Migranti politici visti dai giornali: Maria Canella, «Come gli organi di informazione italiani hanno ‘raccontato’ gli esuli. “Verso una nuova patria”. Una banca dati ospita gli articoli dell’epoca (1967-85) pubblicati su sei importanti testate»

Giornali che hanno “scosso” l’Italia: Sabina Ciuffini, «Quando Guglielmo Giannini fece tremare i partiti rinati dopo la dittatura. “Storia di uno qualunque”. Nel ricordo della nipote, l’avventura umana e politica dello scrittore finito quasi per caso al centro dell’attenzione nazionale. Il suo settimanale arrivò, in un anno, a 800.000 copie»

Il giornale che ispirò Milano: Silvia Valisa, «Dalla Florida, un archivio digitale per il quotidiano ottocentesco. “*Il Secolo* torna alla luce”. Arrivò a vendere 200.000 copie. Dopo momenti epici, venne dimenticato anche dagli studiosi»

Letture

- La "ditta" culturale che segnò un'epoca:* Carlo Alberto Brioschi, «Fruttero & Lucentini, maestri di editoria e antropologi dei vizi nazionali. "Anatomia del cretino". Raccontarono (prima dell'avvento dei *social*) la caduta del pudore che un tempo l'uomo provava per la propria stupidità. Quello che è accaduto come conseguenza oggi è evidente»
- Come promuovere la cultura:* Giulia Alonzo, «Il variegato panorama dei micro-festival. "Lettore, ti coinvolgerò". Nel Paese delle mille fiere, la nuova frontiera è rappresentata dall'iniziativa di piccoli centri che mirano a coinvolgere i loro abitanti o appassionati 'turisti di nicchia'»
- Scritture "particolari":* Ilaria Fazzini, «La 'voce' inascoltata delle internate di oltre un secolo fa a Cremona. "Lettere dal manicomio". Scrivevano missive mai recapitate. Per questo si trovano ancora nelle loro cartelle cliniche. Era il loro modo per 'evadere' da una condanna dura e ingiusta»
- Le traduzioni sotto il fascismo:* Daniela Saresella, «Anni Trenta, il decennio in cui 'dilagò' il libro venuto dall'estero. "Autarchia culturale?". Lo voleva il lettore: solo un romanzo su quattro presi a prestito nelle biblioteche era italiano»
- Pubblicità educativa:* Marco Mocchetti, «La rivista della *Mobil Oil* in Italia negli anni tra le due guerre. "L'anima del commercio". La comunicazione deve essere veritiera e utile, soprattutto scientifica: 'serve a far conoscere le autentiche qualità, il razionale impiego e i vantaggi di un dato prodotto'»

La rivista *PreText*, dal 2018 quadrimestrale e precedentemente semestrale, è nata nel 2013 all'interno del *Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo*, fondato da Ada Gigli Marchetti e Franco Della Peruta come filiazione dell'*Istituto Lombardo di Storia Contemporanea* (www.ilscmilano.it). L'idea del *Centro* era quella di colmare la lacuna nella documentazione e nello studio delle vicende editoriali novecentesche e di valorizzare l'immenso patrimonio documentario nascosto negli archivi privati di editori, giornalisti o case editrici, promuovendo ricerche. Il punto di vista adottato è quello privilegiato degli addetti ai lavori, «di chi vive quello che studia e di chi studia quello che vive», come si legge nel sito web della rivista. Il primo Consiglio direttivo, presieduto da Franco della Peruta, era formato da Roberto Guerri, Ada Gigli Marchetti, Maria Canella, Gabriele Turi, Franco Angeli, Ulrico Carlo Hoepli, Riccardo Chiaberge, Angelo Varni, Andrea dall'Oglio e Giovanni Laterza. Le principali attività del *Centro* sono quelle di organizzare convegni, pubblicare ricerche nella collana "Studi e ricerche di storia dell'editoria" dall'editore FrancoAngeli, e di pubblicare riviste: dal 1995 al 2013 fu pubblicata *La Fabbrica del Libro* (www.ilscmilano.it/riviste/la-fabbrica-del-libro) e dal 2013 appunto *PreText*. Come scrivevano nel primo editoriale Ada Gigli Marchetti e Pierluigi Vercesi, «Di questo discuteremo nelle pagine di *PreText*: non del futuro dei libri ma di ciò che è nei libri», cioè non dibattere della forma del libro, cartacea o digitale che sia, quanto della sua sostanza, del suo contenuto, di quello che oggi si ha ancora da dire. Il Comitato scientifico è formato da Maria Luisa Betri, Luca Clerici, Silvia Frittoli, Piergaetano Marchetti, Luigi Mascilli Migliorini, Silvia Morgana, Irene Piazzoni, Oliviero Ponte di Pino, Elena Puccinelli, Adolfo Scotto di Luzio. La redazione è formata da Maria Canella e Antonella Minetto, e l'*editing*, particolarmente curato e con molte immagini, è di Michela Taloni. Nell'indice del numero qui segnalato sono riportati anche gli occhielli e i sottotitoli, per dare meglio una idea del contenuto degli articoli. La rivista è finanziata da alcuni enti tra cui soprattutto *Intesa Sanpaolo*, e di ogni numero vengono stampate 1.000 copie e distribuite a un indirizzario selezionato, ma la rivista è anche *on-line* e *open access*. I recapiti della redazione sono i seguenti: tel. 02-6575317, e-mail <aminetto@uli.it>. [Paolo Migone]